

Natta, con Pecchioli e Zangheri, illustra lo schema della legge costituzionale

# Pci: così il referendum consultivo

## E in autunno si voterebbe sul nucleare

«Possibile varare la procedura in poco più di tre mesi» - Conferenza stampa

ROMA — Già nel prossimo autunno il popolo italiano potrebbe essere chiamato a rispondere al quarto quesito del referendum consultivo per il cui svolgimento il Pci ha illustrato ieri ai giornalisti lo schema di una proposta di legge da approvare con procedura costituzionale, che verrà presentata nel duemilaseiesimo anno dopo che lo schema sarà sottoposto all'esame delle altre forze politiche, della cultura, della scienza. La proposta e tutte le questioni connesse alla produzione di energia nucleare sono state illustrate, anche rispondendo a numerose domande dei giornalisti, dal segretario generale del Pci, Alessandro Natta, e dai presidenti dei gruppi parlamentari comunisti alla Camera, Renato Zangheri, e al Senato, Ugo Pecchioli.

**LA PROPOSTA DI LEGGE** — Nell'introduzione alla conferenza stampa, Zangheri ha anzitutto denunciato i ritardi del governo (inattuati tutti gli impegni assunti nei mesi scorsi) e ha detto che, una volta conclusa l'istruttoria, il Pci, da Palazzo Chigi è stata annunciata l'istituzione dell'Ente nucleare di controllo e il disegno di legge di recepimento della direttiva Cee per il controllo dei grandi rischi industriali e rinnovato il rammarico del rinvio al 3 giugno per l'ennesima assenza della maggioranza e ci auguriamo che di qui ad allora non intervengano altre difficoltà — della conclusione del dibattito sulla proposta Pci della rapida convocazione della conferenza energetica nazionale, proposta intorno alla quale si sta registrando un larghissimo consenso, anche del governo. «È bene che la Conferenza — ha detto Zangheri — si svolga al più presto, e fornisca oggettivamente tutti i dati necessari a conoscere metodi e rischi, costi e convenienze della produzione nucleare, e se rischi e costi siano sopportabili al punto in cui sono giunte le cose. La Conferenza dovrà fornire la base conoscitiva interna e internazionale per un'ampia consultazione popolare: noi crediamo infatti che scelte di tanta gravità non possano essere sottratte ai cittadini».

La legge, che con le procedure costituzionali della doppia deliberazione da parte dei due rami del Parlamento, potrebbe essere approvata in poco più di tre mesi, e quindi la consultazione potrebbe tenersi nel prossimo autunno. Procedure: le deliberazioni del Consiglio dei ministri, entro un certo termine dall'entrata in vigore della legge, il presidente della Repubblica indice il referendum consultivo la cui data viene fissata in un decreto tra il 30° e il 50° giorno successivo all'emanazione del decreto.



## Quattro domande da fare agli elettori

ROMA — Ecco i quesiti da sottoporre, secondo la proposta comunista, a referendum consultivo:

1. Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?
2. Ritenete voi che si debba interrompere l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?
3. Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?
4. Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?

**ZANGHERI** — Sulla conferenza, intanto, una precisazione circa i metodi della sua preparazione. Noi diamo mandato al governo di convocarla, in quanto responsabile delle politiche energetiche nazionali. Penseremo che il governo potrebbe essere affiancato da una commissione interpartitica, questa potrebbe essere una garanzia. Noi pensiamo infine che l'ordine del giorno che si dovrà votare il 3 giugno a conclusione del dibattito parlamentare dovrebbe contenere anche un invito al governo a non pregiudicare le decisioni che la Conferenza stessa assumerà e comunque proporrà. Insomma, che non ci si metta davanti a fatti compiuti, che non si creino situazioni non poi correggibili.

**PECCHIOLI** — Si è fatto riferimento anche al raddoppio della centrale di Trino Vercellese. Intanto l'Enel è debitore da un anno alle istituzioni locali di tutti i dati sul progetto. Comunque i lavori sono in fase assai lontana dalla realizzazione della centrale: siamo solo allo sbancamento di qualche terreno. **NATTA** — Ci sono i margini per decidere senza assilli e per mettere in discussione tutto. Senza lasciarsi prendere dalla fretta o dall'emotività. **LA vostra opinione sul referendum abrogativo per i quali si è appena aperta la faccenda delle firme?** («Radio Radicale»). **NATTA** — I referendum abrogativi sono una forma di sollecitazione, di presio-

Rischio-energia

## Intanto il governo propone un ente di controllo

ROMA — Breve consiglio dei ministri (circa 40 minuti), rapide decisioni sulla disciplina delle acque e sul nucleare. All'uscita il ministro dell'Ambiente, Zanone, ha annunciato che è stato approvato, fra l'altro, un disegno di legge, da lui proposto — composto da venti articoli — che regola la normativa in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e di controllo ambientale. Verranno così rimosli alcuni dei principali problemi di inquinamento che hanno ostacolato la completa attuazione della legge Merli. Gli aspetti più importanti riguardano la disciplina degli scarichi civili finora disattesi dalle Regioni; le tariffe, cioè i canoni dovuti dagli utenti dei depuratori comunali che dovranno assicurare l'autofinanziamento dei servizi; il sistema dei controlli ambientali, sia amministrativi sia tecnici che vengono potenziati e riaccorpate nelle rivitalizzate Province. Il disegno di legge Zanone stabilisce la delega al governo per elaborare, entro sei mesi, un testo unico che riordini l'attuale quadro normativo in materia di acque e rifiuti e consenta un pronto recepimento delle direttive comunitarie. Il ministro ha anche accennato ad una proroga («selettiva») della legge Merli (tabella C) che, entro giugno '87, permetta a quelle imprese che si «autodenuociano» e a quei consorzi che sono già sulla strada della regolarizzazione di completare le opere.

L'altro tema ambientale, affrontato e approvato dal consiglio dei ministri, riguarda la costituzione di un Ente nucleare di controllo nucleare (Enc), una struttura che fa capo al comitato dei ministri (Protezione civile, Sanità e Industria), quindi risponde direttamente alla presidenza del Consiglio passando per la Protezione civile in quanto struttura della presidenza stessa. Zangheri ha anche detto ai giornalisti che, costituito questo sistema di controllo, si è tenuto conto dell'esperienza fatta in occasione della tragedia di Chernobyl. Ora bisogna vedere se è dettagliatamente chi farà parte dell'Enc; comunque la decisione sembra far uscire i controlli in un campo così delicato e pericoloso dalla formula Disp. Enac che, proprio in queste settimane, è stata al centro di tante critiche. Per quanto riguarda i rischi industriali verrà invece istituito un comitato che risponderà al segretario generale per risalire, poi, al comitato dei ministri, alla Protezione civile e alla presidenza del Consiglio.

m. ac.

Raffaele Cananzi neopresidente prescelto dal Consiglio Cei

# Azione Cattolica, oltranzisti sconfitti

Chi è l'erede di Monticone - Sulla linea conciliare i delegati al Sinodo mondiale

CITTÀ DEL VATICANO — La linea del rinvincuto conciliare della Chiesa italiana, che sembrava dovesse essere ridimensionata o addirittura ripensata dopo le ultime polemiche attorno all'Azione cattolica, esce, invece, vincente dalla XXVII assemblea dei vescovi il cui lavoro si sono conclusi ieri sera.

Infatti, i quattro vescovi delegati a rappresentare il vescovato italiano al Sinodo mondiale nell'autunno 1987 sul tema «La vocazione e la missione del laici nella Chiesa e nella società» sono stati, in questi anni, gli ispiratori ed i protagonisti della linea che va dal convegno su «Evangelizzazione e promozione umana» del 1976 a quello di Loreto dell'aprile 1985. Una linea che comprende anche la scelta religiosa dell'Azione cattolica tanto discussa e tanto contrastata dai settori più integralisti.

I quattro prelati prescelti sono l'arcivescovo di Milano, card. Carlo Maria Martini (che ha ottenuto 158 voti su 207 votanti), l'assistente centrale dell'Azione cattolica, mons. Florino Tagliarferri (che ha avuto 156 voti). Tenuto conto che proprio in questa assemblea aveva difeso la relazione fatta dal prof. Alberto Monticone alla VI assemblea nazionale dell'Azione cattolica ed i suoi documenti congressuali, i consensi riportati significano anche una conferma della «scelta religiosa» dell'associazione. Rimane, invece, sconfitto chi ha pregustato un rapido trasferimento di mons. Tagliarferri dall'attuale incarico in una piccola diocesi d'Italia.

Il terzo vescovo eletto è il patriarca di Venezia, card. Marco Cé, già assistente centrale dell'Azione cattolica che portò avanti, con tanto impegno, la linea della «scelta religiosa» con il compianto Vittorio Bachelet. Il card. Cé ha ottenuto 125 voti. Il quarto eletto è l'arcivescovo di Torino, card. Anastasio Ballestrero, che ha avuto 118 voti, al quale è seguito, come vescovo supplente, mons. Chiarinelli, con 108 voti. Ma il fatto clamoroso è che il presidente della Cei, card. Ugo Poletti, ha avuto soltanto 88 voti. Se Poletti avesse dichiarato, prima che si procedesse alla votazione, che, come vicario del Papa, avrebbe potuto partecipare, per prassi che per diritto, ai lavori sinodali, si sarebbe risparmiato di sottoporsi ad un giudizio che, alla prova dei fatti, non può non essere

stato severo ed amaro per lui. Il secondo risultato, altrettanto significativo, è che il Consiglio di presidenza della Cei, dopo tre ore di riunione a porte chiuse, ha scelto nella rosa presentata sabato scorso dal Consiglio nazionale di Azione cattolica, il nuovo presidente: è l'avv. Raffaele Cananzi di 46 anni, un monticloniano convinto.

Va ricordato, a tale proposito, che, dopo l'infelice intervento del card. Poletti all'assemblea dell'Azione cattolica il 27 aprile scorso, e in seguito alle pressioni dei settori più chiusi dei vertici vaticani, il Consiglio nazionale di Azione cattolica formato da 52 membri aveva deciso di votare un'ampia rosa di candidati a succedere a Monticone. Erano risultati eletti, per la maggioranza, tre monticloniani: Raffaele Cananzi di Napoli (39 voti); Davide Flammengo di Torino (39 voti); Giuseppe Gervasio di Bologna (38 voti). Seguivano per la minoranza Vittorio Prodi di Bologna con 12 voti; Vittoria Traversa di Genova (vicina a Siri) con 9 voti; Oreste Ciampa di Napoli e Alberto Migone di Firenze con 6 voti e Maria D'Adda con un voto.

La nomina di Cananzi da parte del Consiglio permanente della Cei vuol dire che la democrazia è un valore anche per la Chiesa e quindi escono sconfitti quanti premevano perché si tornasse al pre-Concilio quando tutto veniva deciso dall'alto ed al laico toccava solo obbedire.

Il nuovo presidente dell'Azione cattolica è nato a Caulonia (provincia di Reggio Calabria) il 28 dicembre 1939. Ha studiato all'università cattolica di Milano dove si è laureato in giurisprudenza. A quell'epoca, quale esponente delle organizzazioni rappresentative studentesche dell'università, organizzò, nel 1961, il primo congresso internazionale dell'università cattolica e la relazione introduttiva fu tenuta dall'allora arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI. Divenuto nel 1984 procuratore dello Stato, dal 1968 è diventato avvocato dello Stato ed è anche membro del comitato tecnico-amministrativo che dal 1983 assiste il sindaco di Napoli per i problemi del dopo-terremoto. Con Cananzi continua, quindi, la linea Monticone, anche se con lo stile dell'uomo che è un giurista e non uno storico. Ora il Consiglio dell'Azione cattolica dovrà procedere all'elezione del vicepresidente.

Alceste Santini

# Da domani bambini e gestanti potranno bere di nuovo latte

ROMA — Il latte fresco da domani potrà essere di nuovo somministrato ai bambini sotto i dieci anni e alle gestanti. Scade infatti questa notte a mezzanotte la proroga di divieto che il ministro Degani aveva firmato una settimana fa. E al ministero della Sanità è tornato che «non ci sono novità». Alla Protezione civile, del resto, il comitato tecnico-scientifico, istituito dopo Chernobyl, non si riunisce più da sabato scorso e si considera cessata la fase dell'emergenza. Tuttavia il «cessato allarme» da parte delle autorità centrali non elimina timori e paure che ancora si registrano, soprattutto al Nord. La Usl goriziana, ha esteso ieri a tutta la zona del Carso le indagini sulla radioattività, dopo che nei giorni scorsi era stato accertato che nel latte di alcune mucche era presente una concentrazione di quasi 50 nanocurie per litro, dieci volte superiore alla media generalmente ri-

confronta negli ultimi giorni. A Oberdò sul lago è stato vietato il consumo di latte fresco su tutto il territorio comunale, ma secondo le autorità sanitarie il fenomeno dell'elevata radioattività rilevata nel latte deve «considerarsi un fatto eccezionale, frutto di alcune coincidenze difficili da ripetere». In Abruzzo è stato vietato dalla Regione l'uso alimentare diretto di latte ovino e caprino e dei suoi derivati freschi, per «sensibili concentrazioni di iodio 131» rilevate nei giorni scorsi. Intanto dal «Verdi» della Lombardia giunge la denuncia che è stata frequentemente superata la concentrazione massima ammissibile, sia per lo iodio, sia per il cesio, a Milano, Cremona e in altre province della regione. Secondo il professor Albanese, direttore dell'Istituto di Fisica applicata dell'Università di Milano ancora oggi si registra il superamento della concentrazione massi-

ma ammissibile del cesio 137 e ancora, occasionalmente dello iodio. Polché il cesio ha un tempo di dimezzamento di circa trent'anni, secondo il professor Albanese il divieto per le verdure a foglia larga dovrebbe restare in vigore per tutto l'86; anche se questo non è possibile per considerazioni di carattere economico e sociale. Infine il comitato produttore latte (Coldiretti, Confagricoltura, Federlatte, Lega, Aia) ha avanzato al ministero dell'Agricoltura e al governo tutta una serie di richieste per far fronte alle conseguenze dell'effetto Chernobyl. Fra queste: togliere dal mercato tutti i prodotti lattiero-caseari dichiarati irrecuperabili per l'alimentazione umana, pagare in tempi brevi gli indennizzi alle aziende per gli ammassi e le perdite subite; considerare «straordinari» questi interventi e quindi ricorrere a fondi speciali anziché agli stanziamenti riservati al piano agricolo nazionale.

# Caso di inquinamento radioattivo svelato in Cina dopo un anno

PECHINO — La stampa ufficiale cinese ha rivelato ieri per la prima volta un episodio di inquinamento, avvenuto un anno fa nella provincia dello Hebei, che ha provocato nella zona un aumento della radioattività a livelli diverse centinaia di volte superiori al normale. Due dirigenti locali, riferi-

rono i quotidiani, hanno scaricato 25 tonnellate di rifiuti solidi leggermente radioattivi in un pozzo scavato, a soli 300 metri di distanza da un villaggio del distretto di Tangzhan, seppezzandolo con un semplice strato di cemento e paglia. Tanto in superficie quanto in profondità la falda acqui-

fera che scorre nei pressi del fiume Tongtian è rimasta inquinata e la contaminazione è arrivata a minacciare un bacino distante sette chilometri dal pozzo. I rifiuti radioattivi sono stati in seguito rimossi e trasportati altrove dall'istituto per i metalli non ferrosi di Pechino, che aveva subappaltato la discarica del materiale radioattivo ai due dirigenti provinciali. Questi ultimi sono stati rimossi dalle cariche di partito, mentre l'istituto è stato multato ed obbligato a pagare l'equivalente di 35 milioni di lire a titolo di risarcimento danni agli abitanti del villaggio.

**l'Unità**  
Mercoledì 28 maggio col giornale supplemento speciale di 32 pagine

**ECCO IL MUNDIAL**

PROTAGONISTI • ATLETI E SQUADRE  
IL MESSICO • STORIE DI IERI E DI OGGI  
• UN POSTER A COLORI  
CON IL CALENDARIO DELLE PARTITE  
E GLI APPUNTAMENTI TV

# Era un falso la notizia delle duemila vittime

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Il famoso disastro dell'agenzia United Press International che annunciava la morte di duemila persone nel disastro di Chernobyl era basato su false informazioni. Lo ha ammesso ieri Maxwell McCrohon, direttore di questa agenzia americana di notizie. «I successivi sviluppi — ha detto — non hanno confermato l'informazione. Sembra che la Upi sia stata male informata per ragioni che non siamo stati in grado di accertare».

# L'esecutivo Cgil: «Va rivisto il piano energetico»

ROMA — Non è proprio una revisione della scelta nucleare del congresso, ma indubbiamente il documento emesso ieri dal comitato esecutivo della Cgil pone più l'accento sulle questioni della sicurezza che non sui vantaggi dell'atomo. Del resto — è la stessa Cgil a dirlo — il disastro di Chernobyl non poteva che essere così. Di qui, dunque, la richiesta, che anticipavamo ieri, di una revisione profonda del piano energetico per aggiornarne gli standard di sicurezza, destinare «in-genue risorse» all'energia pulita, rivedere il fabbisogno anche attraverso una politica di risparmi, sviluppare le fonti

rinnovabili. Inoltre, la Cgil aprirà una larga consultazione tra gli iscritti: «permanono opzioni diverse», si sottolinea, su temi come la «moratoria» o la «pausa di riflessione», sul referendum abrogativo e più in generale sulla stessa scelta del nucleare per usi civili. La Cgil insiste sulla necessità di sistemi di controllo internazionali che si farà promotore di una iniziativa specifica presso la Cee anche per sollecitare una sessione straordinaria del Parlamento europeo. Per quanto riguarda l'Italia, la Cgil chiede il coordinamento degli enti energetici e la costituzione dell'Agenzia per il risparmio. Quanto alle centrali, si domandano la chiusura di quella di Latina, una verifica sulla sicurezza e la gestione di Caorso e Trino, la soluzione del problema dell'immagazzinamento delle scorie radioattive, una verifica degli standard di sicurezza di Montalto di Castro da cui far dipendere il proseguo delle costruzioni, l'accelerazione dei programmi di chiusura della centrale di Garigliano.

# Disastro diossina, la Cassazione conferma la colpa dell'Icmesa

ROMA — La Cassazione ha confermato l'esito del processo d'appello svoltosi a Milano un anno fa per il disastro della diossina, respingendo i ricorsi dei condannati per errore colpevole (Herwig Von Zwohl, responsabile tecnico dell'Icmesa, e Anton Sambeth, direttore tecnico della Givaudan) e dell'Icmesa, confermata così del-

l'attività sindacale comprensoriale della Brianza, che volevano essere riconosciute come parti civili. La sentenza ha comunque sostanzialmente soddisfatto i difensori di parte civile (avv. Franco Luberti, Giorgio Melliccio, Marcello Gentili e Giarlardo) che temevano un esito diverso, soprattutto per le conclusioni del procuratore generale Carmine Cecere. Il rappresentante dell'accusa aveva chiesto l'annullamento delle pur blande condanne d'appello e l'assoluzione «perché il fatto non costituisce reato» degli imputati, sostenendo che l'umidità, per il progresso, deve sapere accettare i rischi conseguenti.